

Banda Ultralarga. Con il Piano Colao è la fine del rame

Negli scorsi giorni siamo stati molto critici con il *“Piano Italia a 1 Gbit/s”* presentato dal ministro **Vittorio Colao** e che è soggetto adesso ad una consultazione pubblica.

L'articolo di *Key4biz* del 12 agosto *“Delusione per il “Piano Italia a 1 Giga”. Rischia di non garantire neanche 1/3 della velocità”* ha anche sollecitato la immediata risposta del prof. **Maurizio Dècina**, pubblicata il giorno dopo *“La risposta di M. Dècina a Key4biz: “Obiettivo del Piano è assicurare 1 Gigabit/s entro il 2026”*.

Le nuove reti finanziate con soldi pubblici europei, descritte nel Piano, dovrebbero i **300 Mbit/s**, prestazione minima richiesta dall'Antitrust europeo per lo *“step change”*, condizione necessaria per accedere ai fondi europei.

Permangono tuttavia, per intero, i dubbi da noi avanzati sul perché l'asticella non sia stata alzata sino alla soglia di **1 Gbit/s**, come dichiarato nel titolo del Piano. In questo modo avremmo avuto la garanzia di avere nuove reti con le prestazioni minime di **1 Gbit/s** effettivo, come peraltro indicato dallo **Piano Colao**. Siamo però sicuri che il Piano nella sua formulazione finale sarà rivisto e migliorato, perché l'obiettivo di **1 Gbit/s** non rimanga solo uno slogan sulla carta e perché non rappresenti un'altra occasione persa per il Paese.

Ma dobbiamo riconoscere un merito importante al Piano del ministro **Vittorio Colao**.

Forse il più importante.

Ci riferiamo alla definitiva fine del rame e della tecnologia **FTTC** (*Fiber-To-The-Cabinet*) di **TIM** entro il **2026**.

Perché?

Perché si tratta di una tecnologia vecchia ed obsoleta, un vero e proprio collo di bottiglia per le imprese italiane e per i consumatori.

Adesso speriamo che **AGCOM** faccia suo il **Piano del Governo** e della **Commissione Europea** perché il nostro Paese abbia le nuove reti a **1Gbit/s** accelerando il processo di *switch-off* del rame e garantendo che questo avvenga entro il 2026.

Non ha infatti senso mantenere in piedi una rete vecchia, non all'altezza dei tempi e delle nuove esigenze di consumo di rete impresse dalla pandemia e dai nuovi regimi di lavoro da remoto, quando il Paese si potrà e si dovrà dotare di quelle nuove entro il 2026, proprio grazie ai fondi del **PNRR**, che dovranno essere spesi e...spesi bene.

<https://www.key4biz.it/banda-ultralarga-con-il-piano-colao-e-la-fine-del-rame/372000/>